

IL CASO

di Fausto Biloslavo

Al Moas salvare vite conviene: un affare da 2 milioni di utili

Parte delle cifre versate dai donatori girate alla società dei Catrambone. L'aereo acquistato grazie a Ryanair

Quasi 2 milioni di euro girati alla multinazionale dei fondatori dell'Ong, che salva i migranti, per noleggio delle navi, oltre un milione di affitto per due droni, 400mila euro per marketing e pubbliche relazioni. E dal 3 aprile addirittura un aereo di pattugliamento, che sarebbe stato pagato dalla fondazione del figlio del patron di Ryanair.

Dai bilanci 2014 e 2015 della discussa organizzazione non governativa Moas (Migrant offshore aid station) con sede a Malta si scoprono costi e giri

di soldi sorprendenti. «A mio avviso è un'operazione imprenditoriale più che umanitaria. Uno straordinario business» spiega a *il Giornale*, Paolo Romani, presidente del gruppo di Forza Italia in Senato.

Il bilancio del primo anno di attività è introdotto da Martin Xuereb, ex direttore della Ong ed ex capo di stato maggiore di Malta. Proprio lui presentò

Moas al ministero della Difesa a Roma.

Nel 2014 le donazioni sono di appena 56.659 euro, veramente esigue. I fondatori, l'italo-americana Regina Catrambone e suo marito Christopher, hanno sempre detto di aver tirato fuori di tasca loro 8 milioni di dollari. Tutti pensano che sia una donazione a fondo perduto per salvare i migranti in mare e portarli in Ita-

lia. A tal punto che il presidente della Repubblica concede a Regina, lo scorso 14 ottobre, l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il contributo che attraverso l'Ong Moas offre nella localizzazione e assistenza dei migranti in difficoltà nel Mediterraneo».

In realtà i bilanci raccontano un'altra storia. Nel 2014 la società privata dei coniugi Ca-

trambone, Tangiers International Ltd, sborsa 1.554.875 euro «per le spese operative». Un'altra compagnia del gruppo paga altri 174.022 euro per costi amministrativi. E compare il primo drone, simile ad un mini elicottero, che costa 633.043 euro. L'anno dopo saranno due per un prezzo considerato troppo alto dagli esperti.

Nel 2015 piovano 5.700.000

ROMANI (FI) NON CI STA

«Operazione umanitaria? È più imprenditoriale. In Senato hanno mentito»

euro di donazioni. Nell'introduzione al bilancio si scopre che l'Ong lancia i droni per cercare i barconi partiti dalla Libia e «quando il vascello in difficoltà viene localizzato, l'equipaggio della Phoenix invia le coordinate la Centro di soccorso marittimo di Roma». Non il contrario, come i rappresentanti della Moas hanno sostenuto nell'audizione in Commissione Difesa del Senato. «È chiaro che con aerei e droni fanno una ricerca attiva dei barconi. E poi avvertono Roma» spiega Romani, che fa parte del Copasir, il comitato parlamentare per il controllo dei servizi segreti.

A bilancio vengono iscritti 1.200.000 euro in uscita per i due costosi droni. Dal 3 aprile,

come ha rivelato il settimanale *Panorama* in edicola, l'Ong ha annunciato sul suo sito l'utilizzo «per la prima volta di un aereo di pattugliamento» alla ricerca dei barconi. I soldi arriverebbero dalla One foundation, un'organizzazione no profit irlandese voluta da Declan Ryan, il figlio del fondatore della compagnia aerea low cost Ryanair. Peccato che dal 2013-2014 la fondazione irlandese avrebbe praticamente chiuso i battenti dopo l'esaurimento dei fondi.

Nel 2015 salta agli occhi anche la spesa di 412.698 euro per «marketing e pubbliche relazioni». A pagina 10, punto 9, si trova la sorpresa. «Dato che Moas è gestita da ReSyH Limited, che fa parte del Gruppo Tangiers International LLC (gruppo Tangiers)» l'Ong ha pagato 1.865.556 euro di «charter fee», si suppone noleggio nave alla multinazionale dei fondatori. E sparisce il costo dell'equipaggio. Non solo: «Oltre a quanto sopra, 855.428 euro sono stati ricaricati a Moas dalle parti collegate per spese». Le «parti collegate» sono sempre il gruppo Tangiers. «Alle nostre domande in Commissione difesa hanno negato l'evidenza della distribuzione di quasi metà dell'utile del 2015 al gruppo Tangiers - spiega Romani - E stiamo parlando di una multinazionale dell'intelligence e di assicurazioni in zone di guerra».

In pratica quasi due milioni di euro dei donatori vanno a finire nella casse delle società private dei fondatori, come se il salvataggio in mare dei migranti fosse un normale business di investimenti e rimborsi. Peccato che sul sito dell'Ong spicchi il faccione di un bambino e l'appello: «Il tuo aiuto dà loro speranza. Da quest'anno puoi donare il tuo 5 per mille a Moas. Aiutaci a salvare altre vite in mare».



1,2 milioni

Cifra a bilancio dal Moas di Christopher e Regina Catrambone per l'acquisto di due droni

5,7 milioni

A tanto ammontano le donazioni spontanee al Moas nel bilancio 2015 della Ong